

SECONDO RAPPORTO INTERNAZIONALE INDAGINE OCSE-PIAAC

Giugno 2016

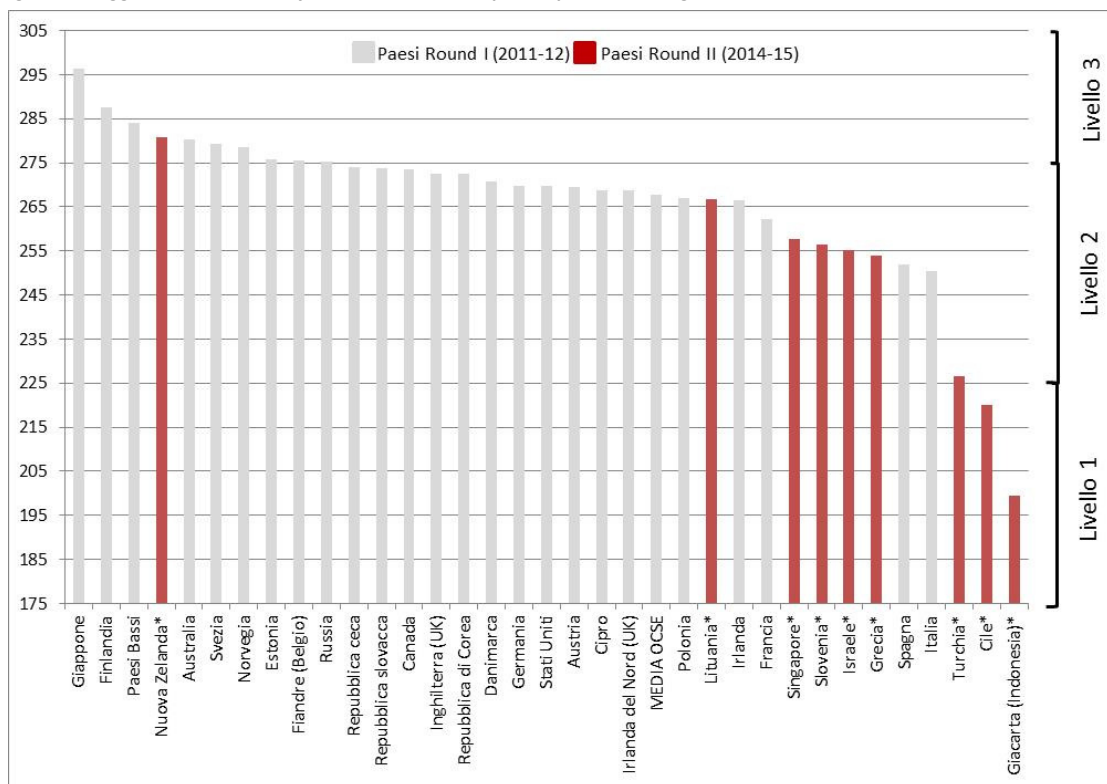
L'indagine internazionale PIAAC (*Programme for the International Assessment of Adult Competencies*) condotta dall'OCSE con lo scopo di analizzare il livello di competenze degli adulti di età compresa fra i 16 e i 65 anni in *literacy*, *numeracy* e *problem solving* in ambienti tecnologicamente avanzati ha concluso il suo Secondo Round.

L'indagine, infatti, mantenendo lo stesso *framework* e la stessa metodologia di rilevazione, si è svolta in due Round: il Primo è stato condotto nel 2011-12 ed ha coinvolto 24 Paesi nel mondo, tra cui l'Italia, il Secondo ha visto la partecipazione di 9 Paesi e si è realizzato nel 2014-15; nuovi Paesi faranno parte del Terzo Round, la cui rilevazione è prevista nel 2017-18¹.

Il [Secondo Rapporto Internazionale](#), reso pubblico dall'OCSE il 28 Giugno 2016, presenta un quadro comparativo globale delle competenze degli adulti dei Paesi partecipanti ai due Round, svoltisi a distanza di 3 anni l'uno dall'altro.

Sono qui presentati i risultati principali relativi ai Paesi partecipanti al Secondo Round (2014-2015), con alcuni dati comparativi con la precedente *survey* (2011-12)-Fig 1.

Fig 1. Punteggio medio di *literacy* ottenuto nei Paesi partecipanti all'indagine PIAAC – Round I e II



¹ I Paesi che hanno partecipato al Primo Round di PIAAC sono: Australia, Austria, Canada, Cipro, Danimarca, Estonia, Fiandre (Belgio), Finlandia, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra (UK), Irlanda, Irlanda del Nord (UK), Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Repubblica Ceca, Repubblica di Corea, Repubblica Slovacca, Russia, Spagna, Stati Uniti di America, Svezia. Al Secondo Round hanno partecipato: Cile, Grecia, Israele, Giacarta (Indonesia), Lituania, Nuova Zelanda, Singapore, Slovenia e Turchia. Il terzo, programmato nel periodo 2016-2019, attualmente vede l'adesione di Ecuador, Kazakistan, Messico, Peru, Ungheria e Stati Uniti.

Tra i Paesi che hanno partecipato al Secondo Round solo la Nuova Zelanda raggiunge punteggi superiori alla media OCSE (268 punti²): con 281 punti si pone al quarto posto del quadro globale. Si collocano al di sotto della media OCSE la Lituania, Singapore, la Slovenia, Israele e la Grecia (Fig.1).

In questo nuovo quadro comparativo, l'Italia con un punteggio medio di 250 punti si colloca nella quart'ultima posizione del ranking internazionale; seguono i nuovi Paesi del Secondo Round: Turchia (227 punti), Cile (220 punti), Giacarta (Indonesia) (200 punti).

Il livello di competenze medio degli adulti nelle *key information processing skill* varia considerevolmente tra i 34 Paesi coperti dai due Round dell'Indagine PIAAC, evidenziando le differenze di sviluppo economico, educativo e sociale che i Paesi hanno seguito nel corso dell'ultimo mezzo secolo: 96 punti separano i punteggi raggiunti dal Giappone – che si conferma il Paese con il più alto livello di competenze con 296 punti - da Giacarta (Indonesia), con 200 punti.

Le competenze e l'età

Si conferma una forte correlazione fra competenze ed età anche nei Paesi partecipanti al Secondo Round di PIAAC: in media, e nella maggior parte dei Paesi, il livello di competenze raggiunge il suo picco intorno ai 30 anni, e poi diminuisce gradualmente con l'età.

Le *performance* migliori vengono raggiunte dai 25-34enni, con basso scarto rispetto ai 16-24enni: nella media globale i giovani di queste fasce di età ottengono rispettivamente 279 e 275 punti.

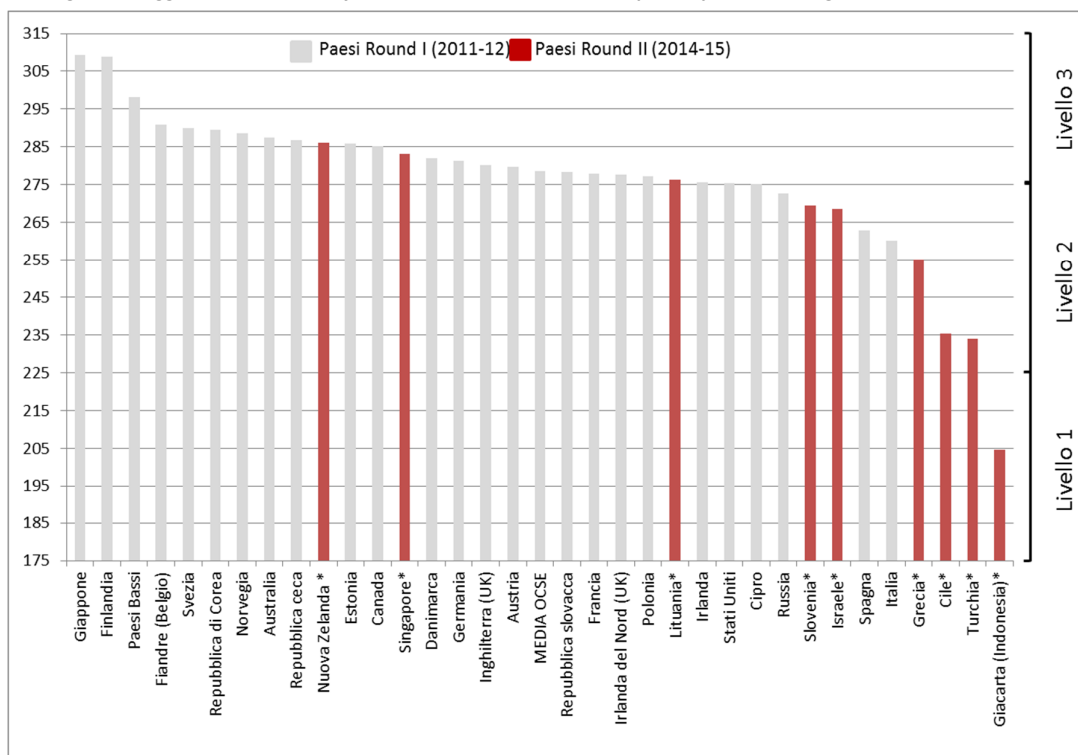
Fra i Paesi del Secondo Round i 25-34enni in Nuova Zelanda ottengono una media di 286 punti contro i 205 punti medi raggiunti dai coetanei di Giacarta (Indonesia)- Fig.2.

La media della popolazione italiana (Primo Round) si attesta al livello 2 per tutte le fasce di età passando dai 261 punti delle fasce 16-24 e 25-34 ai 233 punti medi raggiunti dalla fascia più adulta (55-65 anni).

² Le competenze analizzate dall'indagine PIAAC sono espresse in punteggi da 0 a 500:

(0-175 - livello inferiore ad 1); (176-225) - livello 1; (226-275) - livello 2; (276-325) - livello 3; (326-375) - livello 4; (376-500) - livello 5.

Fig.2 Punteggio medio di *literacy* 25-34enni ottenuto nei Paesi partecipanti all'indagine PIAAC – Round I e II



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012 - 2015. I Paesi contrassegnati da * sono i Paesi partecipanti al Round II.

Analogamente al Primo Round il più basso livello di competenze viene raggiunto dagli adulti (55-65enni) con una media di 250 punti.

Nel Secondo Round gli adulti fra i 55 e i 65 anni della Nuova Zelanda spiccano per il miglior livello di competenza: in *literacy* la percentuale che raggiunge il Livello 1 o inferiore è del 16% (ben al di sotto della media internazionale del 28%), mentre presenta il maggior numero di adulti di questa fascia che raggiunge livello 4/5 (di poco superiore al 10%).

Il livello di istruzione e le competenze

Il titolo di studio posseduto si conferma essere il migliore predittore del livello di competenze.

In tutti i Paesi sia del Primo che del Secondo Round si riscontra una forte relazione positiva tra il titolo di studio posseduto dagli adulti³ e il loro livello di performance in *literacy* e *numeracy*.

In media il 42,4% degli individui con titolo di studio inferiore al diploma⁴ si colloca ai livelli più bassi di competenze di *literacy* (livello 1 o livello inferiore ad 1), mentre tra i possessori di un diploma (o

³ Nel Secondo Round dell'indagine PIAAC le elaborazioni relative alla *proficiency* in relazione al titolo di studio sono state effettuate sulla popolazione adulta di età compresa tra 25 e 65 anni, escludendo i giovani di età compresa tra 16 e 24 anni. Le motivazioni riportate dall'OCSE sono relative alla necessità di escludere i soggetti che sono ancora nel ciclo educativo.

⁴ La categoria "Inferiore al diploma" include i titoli classificati da ISCED 0 a ISCED 3c.

La categoria "Diploma" include i titoli classificati da ISCED 3a a ISCED 4.

La categoria "Superiore al diploma" include i titoli classificati da ISCED 5° a ISCED 6

titolo equivalente) questa percentuale è meno della metà (18,3%). Gli *high educated* (persone in possesso di laurea o titolo superiore) si collocano in larga maggioranza al livello 3 (46,9%) e ai livelli 4/5 (20,9% circa) per la *literacy*. Per la *numeracy* si riscontra, seppure a fronte di differenze nei valori assoluti, un andamento sostanzialmente identico.

I *best performers*, coloro che hanno una laurea o titolo superiore, ottengono punteggi molto variabili da Paese a Paese: la media OCSE aggiornata a 34 paesi è 292; il punteggio migliore resta quello dei laureati giapponesi rilevato nel corso del Primo Round (313, livello 3), il più basso quello dei laureati di Giacarta (234, livello 2).

Per quanto riguarda il quadro europeo i laureati Greci sono quelli con il punteggio medio più basso (273, punteggio appartenente al livello 2 sebbene verso la soglia superiore). Il punteggio medio dei laureati italiani (Primo Round) è 281, punteggio che pur collocandosi al di sotto della media OCSE, resta comunque pienamente a livello 3.

Tra le persone con titolo di studio pari al diploma il punteggio medio è 264. Si distinguono i diplomati giapponesi (Primo Round, 281, livello 3) e, tra i paesi del Secondo Round, i diplomati della Nuova Zelanda (277, livello 3). Molto meno soddisfacenti i punteggi dei diplomati a Giacarta (205, livello 1), e Singapore (238, livello 2). I diplomati in Italia (Primo Round) ottengono in media 263 punti, punteggio che rientra nella soglia superiore del livello 2.

Per le persone con titolo di studio inferiore al diploma le situazioni di maggiore svantaggio (in termini di competenze) oltre a Giacarta, si riscontrano in Cile e a Singapore dove ad un basso titolo di studio corrispondono livelli di competenza medi molto bassi (di livello 1 o inferiore ad 1).

E' da sottolineare che, anche in Paesi con livelli generali di competenze elevati le persone con bassi titoli di studio mostrano una discreta "tenuta" dei livelli di *literacy*: in Europa, tra i paesi del Primo Round, si distinguono in questo senso Norvegia (con un punteggio di 251) e Finlandia (245); tra i Paesi del Secondo Round, la Nuova Zelanda (con un punteggio di 247).

L'abbandono scolastico⁵ e le competenze

I dati PIAAC confermano che l'abbandono scolastico precoce è fortemente associato a bassi livelli di competenza. In particolare la differenza in termini di risultati tra gli *early school leaver* e coloro che hanno conseguito il diploma e risultano ancora *in education* è di 42 punti in media.

Nel quadro comparativo (Primo e Secondo Round), questo fenomeno riguarda in media circa il 10% dei giovani tra 16 e 24 anni con una grande variabilità in funzione del Paese. In Italia (Primo Round) i giovani *early school leaver* sono il 17,5%.

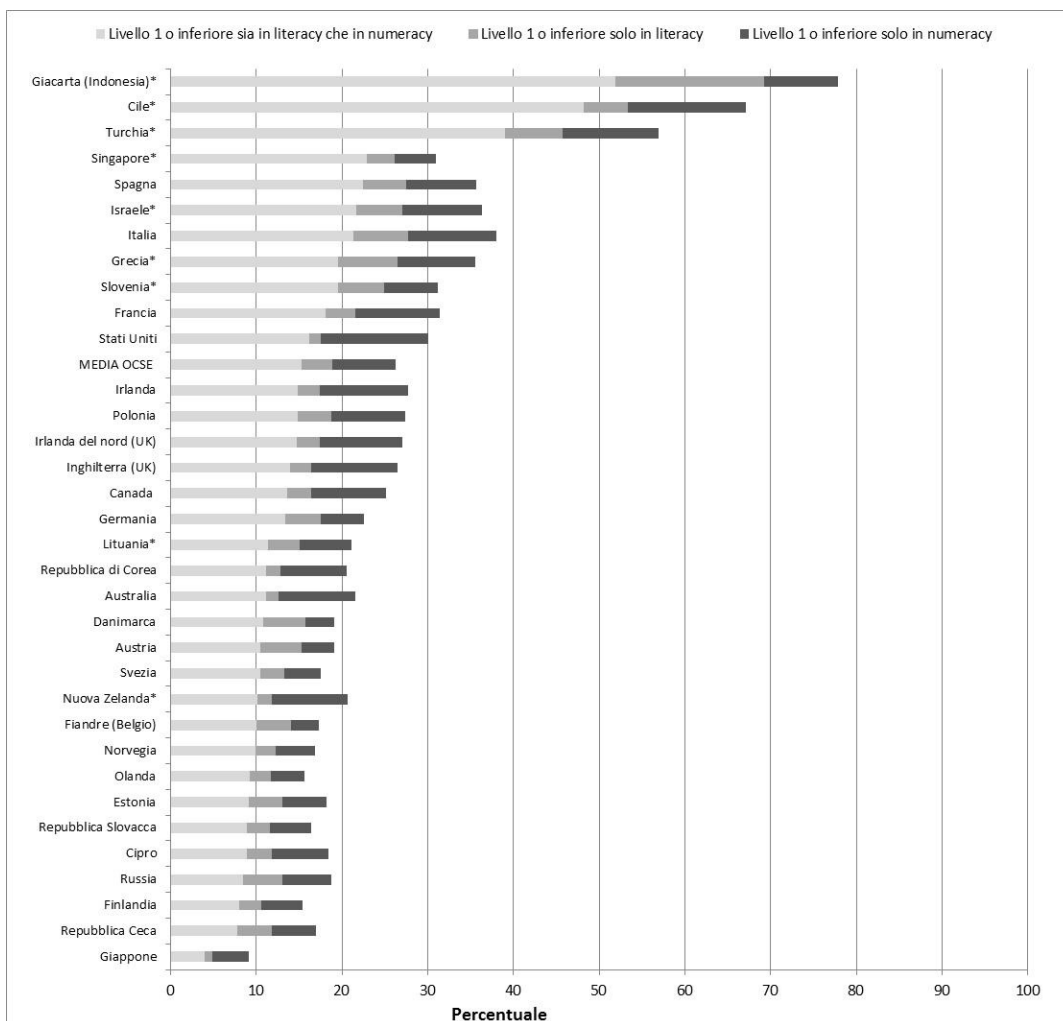
I giovani che abbandonano precocemente l'istruzione formale raggiungono il punteggio più basso a Giacarta (171), mentre il punteggio più alto viene raggiunto in Giappone (273).

Gli adulti con bassi livelli di competenze in *literacy* e *numeracy*

⁵ In PIAAC il fenomeno dell'abbandono scolastico è relativo a giovani 16-24enni che non hanno conseguito il diploma e non risultano coinvolti in percorsi di istruzione formale.

I *low skilled*⁶ costituiscono un fenomeno presente in tutti i Paesi partecipanti ai due Round dell'indagine PIAAC. La percentuale media rispetto alla popolazione di tutti i Paesi si attesta intorno al 25%, con grande variabilità da Paese a Paese (Fig. 3).

Fig.3 Percentuale di adulti che si collocano a livello 1 o inferiore ad 1 in *literacy* e/o *numeracy* nei Paesi partecipanti all'indagine PIAAC – Round I e II



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012 – 2015. I Paesi contrassegnati da * sono i Paesi partecipanti al Round II

Tra i Paesi del Secondo Round la percentuale più elevata di *low skilled* si riscontra a Giacarta (Indonesia), dove il 77,8% degli adulti rientra in questa categoria, mentre la percentuale più bassa è quella della Nuova Zelanda con il 20,7%.

Il fenomeno comunque è presente in tutti i Paesi anche in quelli che ottengono *performance* superiori alla media OCSE: nel Primo Round il Giappone ha il 9,1% di cittadini *low skilled*; i Paesi

⁶ Con il termine *low skilled* o *low proficiency adults* nell'indagine PIAAC si fa riferimento agli adulti che si collocano al livello 1 o al livello inferiore ad 1. Queste persone sono in grado di leggere testi brevi e semplici ed riconoscere in essi alcune informazioni riportate in maniera uguale o simile nella domanda o nelle istruzioni ma non sono in grado di fare associazioni, parafrasare o formulare inferenze, anche di basso livello, all'interno di testi continui discontinui o misti

scandinavi, generalmente i migliori nel quadro europeo, sono tutti sopra il 15%. I *low skilled in literacy e/o numeracy* in Italia (Primo Round) sono il 37,9%.

Le competenze dei lavoratori

I dati rilevati in PIAAC sulle *information processing skill*, la capacità di elaborare informazioni - rilevate in termini di frequenza d'utilizzo nei luoghi di lavoro delle abilità di lettura, scrittura, numeracy, uso delle TIC e *problem solving* - consentono di tratteggiare un quadro di utilizzo delle abilità dei lavoratori che risultano correlate a maggiori retribuzioni, maggior produttività, maggior soddisfazione lavorativa.

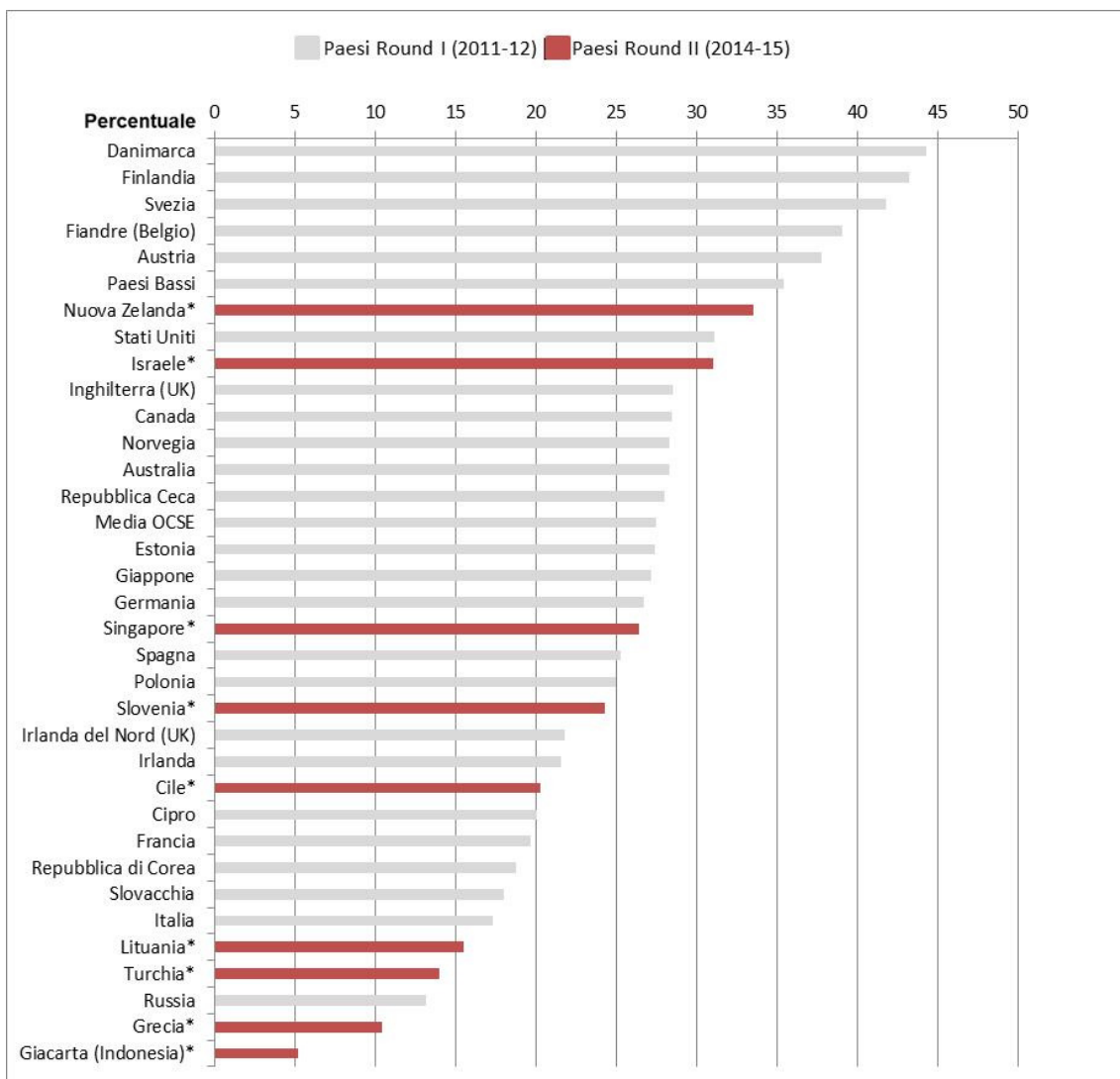
In media tra i Paesi partecipanti, le *skill* più frequentemente utilizzate nel lavoro sono risultate essere la scrittura e il *problem solving*. La lettura ha fatto registrare frequenze d'uso di poco inferiori. Meno utilizzate sono risultate essere, in media, le ICT e la *numeracy*.

La Nuova Zelanda (Secondo Round) è il Paese che utilizza con più frequenza le cinque *skill* predette, insieme ad Australia e Stati Uniti. L'Italia è uno dei Paesi con la maggior frequenza d'uso del *problem solving*.

Tra i fattori che hanno un impatto importante sull'utilizzo delle *skill* troviamo le pratiche organizzative del lavoro e le pratiche manageriali adottate: è il caso, per esempio, delle pratiche lavorative altamente performanti (*high-performance work practice* – HPWP⁷). Con poche eccezioni, infatti, i lavoratori che beneficiano di queste pratiche mostrano di utilizzare maggiormente le proprie *skill*. Ma le differenze nell'adozione di HPWP, tra i Paesi partecipanti, è notevole: se queste pratiche sono molto diffuse nei Paesi Scandinavi, e anche in Nuova Zelanda, lo sono molto meno in Grecia, Giacarta (Indonesia), Russia o Turchia. Anche l'Italia è tra i Paesi che meno adottano HPWP (Fig.4).

⁷ L'indagine PIAAC ha raccolto informazioni su diversi aspetti del lavoro associabili alle HPWP, a livello di pratiche organizzative e di pratiche manageriali: la possibilità per i lavoratori di avere flessibilità nel decidere la sequenza dei propri compiti, il modo di svolgerli e la velocità con cui svolgerli; la possibilità di pianificare le proprie attività; la cooperazione e la condivisione di informazioni; la frequenza con cui si istruiscono o si formano i propri colleghi; la partecipazione ad attività di istruzione e/o formazione, etc.

Fig.4. Percentuale di utilizzo delle HPWP (*High-Performance Work Practice*) nei Paesi partecipanti all'indagine PIAAC – Round I e II



Fonte: elaborazione ISFOL su dati OCSE/PIAAC 2012 - 2015. I Paesi contrassegnati da* sono i Paesi partecipanti al Round II.

L'utilizzo delle *skill* nel lavoro è strettamente correlato con il fenomeno del *mismatch*: ovvero con la corrispondenza, o meno, tra le competenze richieste dal lavoro e quelle possedute dal lavoratore. Il *mismatch* ha varie tipologie, di seguito sinteticamente descritte:

- *Qualification mismatch*: sussiste un *mismatch* di qualificazione quando il titolo di studio (o comunque la qualificazione) che il lavoratore possiede è inferiore/superiore alla qualificazione richiesta dal lavoro in cui il lavoratore è impiegato.
- *Skill mismatch*: sussiste una discrepanza (per eccesso o per difetto) tra le competenze possedute dal lavoratore e quelle richieste dal lavoro.
- *Field of study mismatch*: questa tipologia di *mismatch* si verifica quando un lavoratore possiede un titolo di studio che per tipologia o ambito non è congruente con il proprio lavoro.

Le percentuali di lavoratori *mismatched* nei Paesi partecipanti ai due Round di PIAAC sono riportate nella tabella seguente.

Mismatch		Paese % maggiore	Paese % minore
<i>Qualification mismatch</i>	<i>Over-qualification</i> [Media OCSE: 21,7%]	Nuova Zelanda (33,8%)	Turchia (11,6%)
	<i>Under-qualification</i> [Media OCSE: 12,7%]	Italia (22,4%)	Slovacchia (4,1%)
<i>Skill mismatch</i> <i>(literacy)</i>	<i>Over-skilled</i> [Media OCSE: 10,8%]	Grecia (27,8%)	Svezia (5,8%)
	<i>Under-skilled</i> [Media OCSE: 3,8%]	Cile (9,9%)	Austria (1,3%)
<i>Field of study mismatch</i> [Media OCSE: 39,6%]		Giacarta (54,6%)	Finlandia (22,8%)

In Italia gli *over-qualified* sono risultati essere il 13,3%, mentre - come riportato nella tabella precedente - gli *under-qualified* sono risultati il 22,4%, la percentuale più alta tra i paesi partecipanti. Gli *over-skilled* italiani, per quanto riguarda la *literacy*, sono l'11,7%, mentre sono il 6% gli *under-skilled*. Le percentuali per la *numeracy* sono simili (12,6% gli *over-skilled* e 7,5% gli *under-skilled*). Infine, per quanto riguarda il *field-of-study mismatch*, l'Italia ha una percentuale del 49,4%.

In sintesi sono qui presentate le principali evidenze del [Secondo Rapporto Internazionale OCSE PIAAC](#) relativo ai risultati dei due Round dell'indagine sulle competenze degli adulti che si sono svolti a distanza di 3 anni l'uno dall'altro.

Per quel che riguarda l'Italia è bene ricordare come i livelli di competenza del nostro Paese siano fortemente connotati da differenze territoriali: sopra la media italiana (punteggio di 250, livello 2) si collocano le macro regioni del Nord Est e del Centro, con 261 punti; al di sotto della media si collocano le macro regioni del Nord Ovest (media di 248 punti), seguono Sud e Isole, entrambe con 241 punti di media, con un posizionamento simile a quello di Paesi Europei quali la Francia e la Germania. Per gli approfondimenti relativi al Primo Round ed al contesto italiano, l'Isfol ha pubblicato il Rapporto nel 2013 ([PIAAC-OCSE: rapporto nazionale sulle competenze degli adulti](#) e www.isfol.it/piaac).

Questo documento è a cura dei ricercatori ISFOL-PIAAC: Gabriella Di Francesco (*National Project Manager*), Manuela Amendola, Simona Mineo, Fabio Roma.